



In forma!

*Vademecum per
équipe e consiglieri diocesani*

TRA
IL DIRE
E IL FARE

Strumenti per la vita associativa

17



Tra il dire e il fare
Strumenti per la vita associativa

Hanno collaborato: Luisa Alfarano (diocesi di Locri-Gerace), Maria Pellegrino (Taranto), Lucia Colombo (Vercelli), Michele Tridente (Tursi-Lagonegro), don Tony Drazza (Nardò-Gallipoli).

© 2017 Fondazione Apostolicam Actuositatem
via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Per i brani papali riprodotti in questo volume © Libreria Editrice Vaticana

Per i brani biblici riprodotti in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei © Fondazione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”, Roma 2008, per gentile concessione.

ISBN: 978-88-3271-007-6

Pronti, partenza, via!

Chi è il consigliere di Ac? È un socio dell'Azione cattolica, eletto dall'assemblea parrocchiale, diocesana o nazionale, che va a ricoprire il ruolo di consigliere all'interno del Consiglio (sia esso parrocchiale, diocesano, nazionale). Il suo compito è, appunto, quello di consigliare. E consigliare è un'arte non facile, ma preziosissima, in cui è necessario esercitarsi moltissimo.

Chi è il membro di équipe di Ac? È un socio dell'Azione cattolica, scelto per contribuire all'operato svolto da un settore, articolazione o movimento. Il membro di équipe collabora a stretto contatto con i vicepresidenti e i consiglieri per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, la realizzazione di progetti e di attività. Il membro di équipe non ha paura di sporcarsi le mani, sempre. Nulla è troppo complicato, perché tutto si può imparare, quando si è accompagnati e ci si mette in ascolto di chi ha maggiore esperienza. Nulla è troppo umile o banale, perché anche la cosa più piccola è fondamentale per la buona riuscita di un tutto più grande.



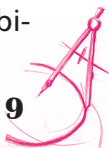
Non si nasce consiglieri e membri di équipe, non c'è un manuale che dice cosa fare e cosa non fare, ma in Ac si vive un cammino per fare esperienza di laicità attiva, si impara sbagliando, si collabora, si progetta insieme, sempre. Per fare ciò occorre tenere presenti dei punti di partenza: rappresentatività e unitarietà, formazione personale e associativa, formazione spirituale, corresponsabilità associativa. Non sono nozioni da sapere o da spiegare, ma esperienze da vivere. Li analizzeremo attraverso l'ausilio dei testi associativi, di strumenti che dovremmo utilizzare spesso per vivere con la giusta consapevolezza il nostro essere soci di Ac a tutti i livelli, al di là delle responsabilità associative delle quali siamo chiamati a prenderci carico. Ad ognuno di questi punti verrà affidata un'attenzione particolare che tiene conto, anche se in linea generale, delle realtà diocesane. Quest'attenzione permetterà di scendere più nel concreto, cercando di dire che queste quattro dimensioni non sono solo termini cari al lessico dell'associazione, ma che dietro queste parole ci sono vite impegnate e ricche che si spendono per la cura e la formazione degli altri. Sicuramente, nel proseguire la lettura di questo testo, ognuno di noi si renderà conto di quanta rappresentatività e unitarietà, formazione personale e associativa, for-

mazione spirituale, corresponsabilità associativa è presente nella propria realtà e da quest'analisi, *in primis* personale e subito dopo comunitaria, e così iniziare una riflessione per rendere i percorsi associativi sempre più rispondenti alla realtà nella quale sono immersi.

Rappresentatività e unitarietà

Statuto Aci, art. 18.b, c – La struttura associativa

1. Gli organi dell'associazione nazionale e delle associazioni diocesane dell'Azione cattolica italiana sono:
 - a) l'Assemblea [...];
 - b) il Consiglio, al quale spettano: la funzione elettiva per la formazione della presidenza; la definizione e la verifica della programmazione associativa, nel quadro degli obiettivi e delle linee approvate al riguardo dall'Assemblea; le funzioni deliberative dei regolamenti e dei documenti di indirizzo; la determinazione, secondo le modalità previste dal presente Statuto, delle quote associative; l'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo annuali;
 - c) la Presidenza, che provvede alla gestione dell'associazione nel quadro di quanto stabi-



lito dall'Assemblea e dal Consiglio, secondo le rispettive competenze.

Statuto Aci, art. 20 – L'associazione diocesana

1. L'associazione diocesana riunisce tutti i laici che nella diocesi aderiscono all'Azione cattolica italiana.
2. Essa offre alla Chiesa particolare, in cui è inserita, il proprio specifico contributo per la formazione di un laicato adulto nella fede, per la crescita nella comunione della comunità ecclesiale e per la testimonianza del Vangelo nella concretezza della situazione storica.
3. Ogni associazione diocesana è parte dell'unica associazione nazionale alla cui vita contribuisce attraverso la propria esperienza associativa. Le associazioni diocesane sono legate tra loro da un vincolo di solidarietà e di reciproco sostegno formativo, culturale ed economico.
4. L'associazione diocesana si articola in associazioni territoriali, di norma riferite alla comunità parrocchiale; può dare vita, nel suo ambito, a gruppi costituiti allo scopo di attuare la missione propria dell'associazione in rapporto a specifiche condizioni ed esperienze di vita o a specifici ambienti; più gruppi, operanti nella diocesi per i medesimi fini in un medesimo ambito, possono

essere collegati e costituire un movimento diocesano dell’Azione cattolica italiana.

Statuto Aci, art. 22 – Gli organi dell’associazione diocesana

1. L’Atto normativo dell’associazione diocesana disciplina la composizione, le modalità di formazione, la specificità delle funzioni, nel quadro di quelle indicate dal presente Statuto, e il funzionamento degli organi associativi, fermi restando i seguenti principi:
 - a) all’assemblea diocesana devono essere chiamati a partecipare i componenti il Consiglio diocesano, i rappresentanti delle associazioni, dei gruppi e dei movimenti dell’Azione cattolica italiana formalmente costituiti nella diocesi;
 - b) il consiglio diocesano deve essere composto in misura maggioritaria dai membri eletti dall’Assemblea, dai segretari dei movimenti costituiti e inoltre dai membri di Presidenza che non siano già consiglieri;
 - c) della Presidenza diocesana devono far parte, oltre al presidente diocesano, da due a quattro vicepresidenti (giovani e adulti), per seguire le finalità associative con riferimento ai settori, il responsabile dell’Azione cattolica dei ragazzi, il segretario e l’amministratore;



- d) il presidente è nominato dall'ordinario diocesano su proposta del Consiglio diocesano; gli altri componenti la Presidenza sono eletti dal Consiglio.

Nella rappresentatività si trova l'unitarietà e viceversa e non sono caratteristiche o obiettivi da raggiungere solo da parte di chi ricopre una responsabilità, ma di tutti i soci: infatti nella semplicità di ciascuno, siamo chiamati a contribuire alla rappresentatività in Ac e per l'Ac, all'insegna dell'unitarietà, che contraddistingue il nostro vivere associativo. La rappresentatività e l'unitarietà si esplicano nei vari organi comunitari della nostra struttura associativa ed emergono grazie all'operato dei responsabili. Entriamo maggiormente nel dettaglio, facendo riferimenti ai luoghi che un consigliere e un membro di équipe vivono, in particolare il Consiglio e l'équipe del Settore giovani.

Il Consiglio è il cuore, la mente, i piedi dell'Ac diocesana. La Presidenza lavora sulle direttive del Consiglio, luogo in cui i settori, l'articolazione, i movimenti dialogano, si scontrano, ridono, progettano e rendono bella la nostra associazione, svolgendo un lavoro per tutti i soci dell'Ac. Il Consiglio deve essere una famiglia, dove ci si aiuta a vicenda, si collabora. È all'interno del consiglio che si esplica

la rappresentanza dei consiglieri, tenendo bene presente che non si è chiamati in consiglio diocesano per rappresentare la propria parrocchia, ma si è lì per rappresentare tutto l'associazione diocesana, tutti i soci, non decidendo solo a partire dalle esigenze del settore di appartenenza, ma alla ricerca del bene per tutta l'associazione, con lo sguardo, le mani e il cuore puntati verso l'unitarietà.

Pur nelle diverse modalità, sulla stessa scia lavora un'équipe giovani: qui i membri di équipe sono chiamati a contribuire alla vita del Settore giovani con la loro passione, con le loro competenze, con la loro voglia di mettersi in gioco. Non rappresentano la parrocchia di provenienza, ma tutti i giovani della diocesi e tutta l'Ac diocesana. È compito dei vicepresidenti e dei consiglieri fare da ponte tra Presidenza, Consiglio ed équipe, per poter al meglio coinvolgere i membri di équipe e lavorare insieme per il bene dell'Ac e del Settore giovani. All'équipe tutta poi il compito di riflettere, progettare, ideare e realizzare eventi, incontri diocesani, unitari e di settore.

Siamo ben consapevoli di quanti ostacoli possono incontrare la rappresentatività e l'unitarietà: molte volte sembra più semplice rappresentare la propria parrocchia e il proprio settore di appartenenza, piuttosto che l'intera diocesi. Certamente



il modo migliore per vivere la rappresentatività e l'unitarietà è quello del confronto, del dialogo e della riflessione comunitaria, ma questo stile va poi concretizzato al meglio senza assolutizzarlo: è importante infatti riuscire a superare il conflitto e le divergenze, ad esempio dando un taglio a eventuali polemiche sterili o scontri e incomprensioni controproducenti. Tutto ciò avviene perché ad ognuno sta a cuore la propria idea, le proprie posizioni, ma è appunto in questo "stare a cuore" che risiede l'inizio dell'unitarietà: tutto ciò che sta nel nostro cuore lo portiamo con noi nei luoghi comunitari dell'associazione ed è proprio dalle posizioni e dalle idee di tutti che si deve giungere ad un'idea comune per il bene comune di tutta l'Ac. Sicuramente ciò richiede tempo, impegno, resistenza e pazienza, ma se tutto ciò si vive insieme, non saranno tempo e sforzi sprecati.

Formazione personale e associativa

Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo (cap. 1.2-3)

Il termine formazione sembra potersi riferire a un'azione che dà forma. La formazione è un'esperienza attraverso la quale una persona prende fisionomia: diviene se stessa, assume la sua ori-